

Sondaggio

«Andreotti statista o Belzebù?»

ROMA. Andreotti è un grande statista, un inossidabile uomo di potere, un politico corrotto o un Belzebù come una volta lo definì Craxi? Epoca, attraverso l'istituto Swg di Trieste, ha posto telefonicamente questa domanda ad un campione rappresentativo della popolazione italiana...

«A Roma prevale l'arbitrio» Occhetto si appella a Cossiga contro Giubilo



Achille Occhetto

Un intervento del capo dello Stato per rimuovere il sindaco dc di Roma, Pietro Giubilo. Lo ha chiesto il segretario del Pci, Achille Occhetto. Nella capitale, ha scritto Occhetto a Cossiga, «siamo al vero e proprio sequestro della volontà della maggioranza del consiglio comunale e di attentato contro i diritti politici dei cittadini».

STEFANO DI MICHELE

ROMA. Da ieri l'incredibile vicenda del Campidoglio e del sindaco dc Pietro Giubilo è sulla scrivania di Francesco Cossiga. A chiedere l'intervento del presidente della Repubblica è stato, con una lettera di due cartelle, Achille Occhetto. Al capo dello Stato il segretario del Pci ricorda l'aperta violazione di precise norme di legge e delle più elementari regole di condotta politica...

Pietro Giubilo - scrive il segretario del Pci a Cossiga - dimessosi insieme alla sua giunta il 29 marzo, in conseguenza alla sua incriminazione per interesse privato in atti d'ufficio relativi all'appalto delle mense scolastiche, impedisce da oltre tre mesi qualsiasi iniziativa tesa a riportare la situazione alla normalità democratica.

consiglio per l'autoscioglimento. «Siamo al vero e proprio sequestro della volontà della maggioranza del consiglio comunale e all'attentato contro i diritti politici dei cittadini», afferma Occhetto. Intanto hanno respinto le deleghe gli assessori del Psi e del Pri. Non vanno in giunta quelli del Pri e del Psdi, mentre un commissario ad acta sta preparando il bilancio. Insomma, non esiste più né il Consiglio comunale, né una maggioranza. Ma Giubilo fa finta di niente, fino al colpo di mano di mercoledì scorso, quando, insieme agli otto assessori dc, ha affidato, grazie ad un Corredo Complesso, appalti e progetti per 1500 miliardi con i poteri del Consiglio e senza alcun controllo.

larga di critiche, infatti, si è riversata anche sul prefetto della capitale, Alessandro Voci, da parte di tutti i partiti (Dc esclusa, naturalmente). Il Pci ha anche chiesto, con un'interrogazione in Parlamento, la sua rimozione. «Si ha l'impressione - continua Occhetto - che organi dello Stato siano assecondando il disegno, apertamente dichiarato dal sindaco dimissionario, di far saltare di un anno le ormai indispensabili e urgenti elezioni amministrative anticipate».

Per la mancata convocazione del consiglio, ieri mattina il sindaco Giubilo è stato denunciato per omissione e interesse privato in atti d'ufficio. I rappresentanti del Pci, delle liste Verdi e della Sinistra indipendente hanno anche chiesto al procuratore capo, Ugo Giudiceandrea, di disporre la sospensione del capo dc dall'incarico, in base all'articolo 140 del codice penale. E continuano, durissime, le polemiche contro gli appalti miliardari della Dc decisi nell'ultima giunta. A scendere in campo è anche il sindacato, che in una nota si chiede se ormai, nella capitale d'Italia, «abbiamo il podestà». La Cgil discuterà lunedì della crisi in Comune, ma fa già sapere che «non si limiterà ad esprimere un giudizio politico».

Pannella

«La Malfa rispetti gli impegni»

ROMA. Marco Pannella legge dichiarazioni di Giorgio La Malfa e polemizza sui destini del polo laico. Per il segretario del Pri il Comitato promotore dell'alleanza «è di studio» e non ha «connotazioni politiche». Se La Malfa non smentirà vorrà dire che «avremo preso in giro gli elettori, e non si comprenderebbe quale valore abbiano mai le mozioni del congresso repubblicano».

A Parigi improvvisi timori dopo le ultime sortite di Craxi

Ora Andreotti è preoccupato «Sembra stia cambiando qualcosa»

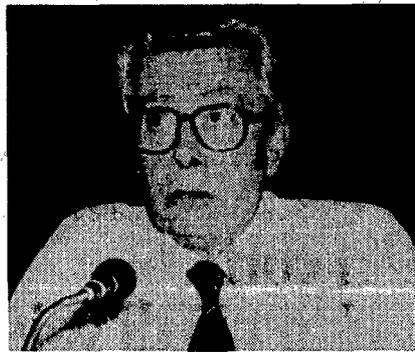
Lunghi colloqui telefonici con i suoi collaboratori a Roma. Un'attentissima lettura dei giornali. E poi quel «sesto senso» che tante volte gli ha permesso di venir fuori da situazioni più che delicate. Così Andreotti si scopre preoccupato. «Sembra che qualcosa stia cambiando», dice, guardando da Parigi la disputa che si riapre tra Pri e Psi. Tanto da impedirgli di formare un governo? «Ne riparliamo lunedì...».

DAL NOSTRO INVIATO FEDERICO GEREMICCA

PARIGI. Di buon mattino, nella sala del grande albergo parigino, Giulio Andreotti consuma con la tradizionale calma una scarna prima colazione. Intorno a lui, e poi più su, al secondo piano dell'hotel - dove è stabilito il suo quartier generale - gli uomini della Farnesina sistemano gli appunti per il vertice dei Sette che sta per iniziare. Si dice che Andreotti non ami confondere, quando è in missione all'estero, le vicende italiane con quelle internazionali.

riattarsi della polemica tra Psi e Pri, hanno seminato sconcerto nell'entourage del presidente incaricato, che fidava su un fine settimana più tranquillo prima di imboccare l'agognata «drittura d'arrivo». I disposti di agenzia, una fittissima serie di telefonate tra i collaboratori di Andreotti presenti qui a Parigi ed i «messaggeri» del presidente rimasti a Roma, hanno permesso al ministro degli Esteri di farsi un'idea sufficientemente precisa di quel che accadeva nella capitale. Un'idea che è stata alla fine verificata - nel cuore della notte - con una telefonata giunta all'una in casa del ministro Paolo Cirino Pomicino.

di poterne venire a capo. La riservatezza imposta al suo staff si spiega col timore che qualche dichiarazione fuori tono (e dal fronte andreattiano) possa far saltare il delicato equilibrio del quale il presidente incaricato è alla ricerca. Andreotti è preoccupato soprattutto che a qualcuno dei suoi possa venir in mente di replicare alle questioni di quadro politico e di programma che va ponendo Craxi: minimizzarle, potrebbe far infuriare il segretario socialista; e anche risposte iritate potrebbero scaturire lo stesso effetto.



Arnaldo Forlani

Lo sfogo di De Mita? Forlani minimizza: «Non ce l'aveva con noi»

ROMA. «Noi ci siamo fidati, ma ci hanno preso in giro. Ora potremmo anche non entrare nel governo». Questa l'accusa lanciata a Parigi da Ciriaco De Mita contro Forlani e Andreotti. Il segretario della Dc, sollecitato ad un commento, ieri ha preferito gisgare: «A me De Mita non ha detto niente. L'ho letto sui giornali, ma non credo che faccia riferimento a noi, perché non avrebbe senso un'affermazione di questo genere».

programmatiche, possa non entrare nel nuovo governo. Forlani ha spiegato: «Non mi hanno detto questo, assolutamente. Loro hanno delegato il vicesegretario Bodrato il quale mi ha espresso un po' le loro opinioni, il loro orientamento, il rammarico per la non riuscita del tentativo di De Mita. Questo rammarico è condiviso da tutto il partito. Quindi non ho trovato elementi... se poi ci si vuole differenziare per forza, questo è un altro discorso, ognuno può fare quel che vuole».

Dc Uno studio sul boom Lega lombarda

MILANO. Ha un orientamento «di centro-destra». Poco più della metà ha un età compresa tra i 20 e i 40 anni. Di famiglia benestante, è prevalentemente occupato come impiegato. L'80% ritiene che posti di lavoro, case e assistenza economica dovrebbero essere distribuite tra i soli lombardi. Sono alcuni tratti dell'identità dell'elettore della «Lega lombarda» così come emergono da uno studio compiuto dal dipartimento di sociologia dell'università Cattolica per conto della Dc. I risultati dell'indagine sono stati presentati ieri in una conferenza stampa da Baruffi, responsabile organizzativo della Dc, e Guzzetti, responsabile Enti locali. La Lega lombarda, secondo la ricerca, avrebbe «drenato voti» soprattutto alla Dc. «Fenomeni come questo - ha annunciato Baruffi - rischiano di porre grossi problemi di governabilità dopo le elezioni amministrative del '90».

Occhetto: una condotta deplorabile. Forlani si apparta con Craxi al congresso Cisl Un altro valzer di vertici e polemiche

Forlani va al Quirinale per un incontro con Cossiga rimasto riservato. Poi vede Craxi al congresso della Cisl e si apparta con lui per venti minuti, mentre Martelli e La Malfa continuano a beccarsi a distanza sull'eterna questione del polo laico. In assenza di Andreotti sale la polvere. Craxi dice che la situazione è «stagnante» ma, insieme a Forlani, confida in una soluzione in «tempi brevi».

SERGIO CRISCUOLI

ROMA. Il nuovo governo sarà «a termine» o avrà vita lunga? I repubblicani otterranno finalmente una buona pagella dai socialisti? E Roma che farà, riuscirà a diventare ministro nonostante il «veto» di Cariglia? E poi la «pari dignità» sarà rispettata una buona volta tra i cinque antichi e futuri alleati? Dubbi angosciosi opprimono peggio del caldo la capitale, nell'attesa che Andreotti torni da Parigi a riportare un po' di speranza... Non aiutano a

pubblicamente Craxi rivolgendosi ad Acquaviva, unico testimone del conciliabolo fra i due segretari. Previsioni? Nonostante la situazione sia «al punto in cui la vediamo, cioè stagnante - ha risposto Craxi - nei prossimi giorni dovrà essere rimossa e avviata sui binari giusti». E sarà un governo a termine? Due stili per due risposte quasi uguali. Forlani: «I governi si realizzano per attuare un programma concordato e durano fin quando permane la capacità di collaborazione tra i partiti che formano la maggioranza, auspicabilmente fino allo scioglimento completo della legislatura». Craxi: «I governi hanno sempre un inizio e una fine. Poi, vattelapesca quali sono i punti terminali». Al congresso della Cisl c'era anche Occhetto, subito accerchiato dai cronisti: «Dopo quanto ho affermato al termi-

ne dell'incontro con Andreotti - ha dichiarato il segretario del Pci - non ho nulla da aggiungere. Quando ci saranno fatti nuovi li valuterò. Posso tuttavia dire che la situazione conferma che si è trattato di una crisi cominciata male, condotta peggio e che sta volgendo a un epilogo triste e deplorabile». In assenza di Andreotti, la questione del polo laico è marcita tra dichiarazioni dette e ridette, ormai stantie. Il vicesegretario socialista ieri è tornato inesausto alla carica: «Un'alleanza non si può costruire - ha affermato Martelli - tra partiti, alcuni dei quali si alleano poi con un altro partito che dichiara esplicitamente di voler dare ai socialisti la mazzata finale»: il partito «cattivo» naturalmente è quello radicale. Quindi la «prima condizione» per risolvere la crisi, ha concluso il vicesegretario del Psi, è «un

chiarimento politico netto e risoluto». Ecco il controcanto repubblicano. «In questa crisi di governo - ha affermato Giorgio La Malfa - esistono le posizioni del Pri e del Pli che hanno fatto parte della discolta maggioranza, e poi ci sono le posizioni del Pri, che sta all'opposizione... La Federazione laica è un progetto lontano che, peraltro, gli elettori non hanno convalidato», perciò «non è un ostacolo» per la formazione di un governo ma «un pretesto». La Voce repubblicana aggiunge dell'altro: «Il rifiuto del Pri di entrare a far parte di un fronte guidato dal Partito socialista è chiaro da anni: esso non rappresenta certo un atto di ostilità, ma invece è premessa per una collaborazione fra repubblicani e socialisti, basata innanzitutto sul rispetto della reciproca autonomia». Il messaggio ai

socialisti è piuttosto chiaro: ci considerate nemici soltanto perché non vogliamo raccoglierci all'ombra del garofano con sarcasmo l'appello lanciato l'altro ieri dal senatore Fabbri alle «personalità di prestigio» del Pri: «Fra i socialisti c'è chi vorrebbe cambiare il segretario del Pri: si facciano la doppia tessera, visto che hanno anche quella radicale, e così potranno porre la questione». Il «veto» del segretario socialdemocratico all'ingresso del traditore Pierluigi Romita nel governo non è intanto caduto. Cariglia insiste nel sostenere che i transfughi del Psdi che hanno dato vita all'Uds sono estranei al pentapartito, visto che non sono ancora confluiti nel Psi. Potrebbe apparire una questione non cruciale per il governo del paese, ma questa crisi è ricca di simili controversie.

«Nuova legge elettorale da un referendum abrogativo»



Il Movimento per la riforma elettorale sta studiando un referendum abrogativo che, eliminando alcuni «pezzi» della legge attuale, abolisca almeno al Senato il principio della proporzionalità a favore del collegio uninominale. Al Movimento aderiscono esponenti di Dc, Psi, Pli e Pri. L'ipotesi di un referendum abrogativo potrebbe servire - ha detto il dc Mario Segni in una conferenza stampa - come «spinta di massa nei confronti di una classe politica che non riesce a risolvere nulla». Intanto, 40 senatori della Dc (primo firmatario il capogruppo Mancino) hanno appena presentato una proposta di legge per uniformare il sistema di elezione dei senatori a quello delle altre istituzioni elettive. Attualmente, in maniera difforme da tutti gli altri tipi di elezioni per il Senato la cifra elettorale del candidato è determinata, anziché sui voti validi, sui votanti nel collegio. In tal modo, anche alle schede bianche, e nulle viene attribuita la possibilità di concorrere a determinare la graduatoria dei candidati e quindi la loro elezione. Voti validi e voti nulli (o schede bianche) vengono così posti sullo stesso piano. La norma ha determinato, pure nelle ultime consultazioni del 1987, qualche confusione, con successivi contenziosi.

Capogruppo Svp: «Per Bolzano serve una giunta con il Pci»

ha detto il capogruppo Elmar Fichler - dipenderà dalla decisione che lunedì prossimo assumerà l'esecutivo allargato della Svp, che dovrebbe, comunque, appoggiare la nostra richiesta. All'interno della frazione Svp in Comune e anche nel direttivo del circondario di Bolzano la posizione assunta è più che chiara. Siamo contrari ad elezioni anticipate, che gonfierebbero soltanto le acque del mulino del Msi, siamo contrari inoltre all'entrata in giunta, ma non alla partecipazione dei verdi perché essi sono contrari ai principi fondamentali dello Statuto di autonomia. Ma siamo favorevoli alla partecipazione governativa dei comunisti, con i quali dobbiamo però ancora parlare».

Appello alla Cina di 178 deputati

L'appello - ha annunciato il gruppo verde della Camera - è stato firmato da esponenti di tutte le forze politiche. «Purtroppo la crisi di governo in Italia ha finora impedito - ha dichiarato la verde Anna Maria Procacci - la discussione di mozioni e lo svolgimento di un dibattito irrinunciabile nell'aula del Parlamento».

«Illegittima» la giunta di sinistra alla Provincia di Taranto

La giunta di sinistra (Pci-Psi-Psdi) che guida l'amministrazione provinciale di Taranto è illegittima. Lo ha dichiarato la prima sezione del Tribunale amministrativo regionale di Bari annullando gli atti preliminari e quindi le delibere del consiglio relative alla elezione, il 5 novembre dello scorso anno, del presidente e di cinque assessori. I tre dc dell'esecutivo uscente non si erano dimessi e sono rimasti al loro posto anche se senza delega. Il Tar con la sua sentenza ha accolto il ricorso del dc Michele Ruggieri e gli ha riconosciuto la qualifica e le funzioni di consigliere anziano.

A Canegrate giunta Dc-Pci con «staffetta»

Canegrate, un comune di circa 7.000 abitanti alle porte di Milano, avrà una giunta Dc-Pci, che insieme dispongono di 21 consiglieri su 30 (11 la Dc e 10 il Pci, dopo le elezioni amministrative del maggio scorso). La giunta sarà costituita ufficialmente il 21 luglio prossimo con la nomina del sindaco, che nella prima fase di due anni e mezzo sarà comunista, e degli assessori. E infatti prevista una «staffetta» per le cariche di sindaco e di assessore ai Lavori pubblici tra i due partiti. Analoga alleanza reggeva il Comune prima delle elezioni.

GREGORIO PANE

Sardegna a un mese dal voto Un socialista alla guida del Consiglio regionale

CAGLIARI. Alla sua prima seduta della decima legislatura, lunedì prossimo, il consiglio regionale sardo eleggerà un socialista alla presidenza dell'assemblea (nella scorsa legislatura per cinque anni il presidente è stato il comunista Emanuele Sanna). Sarà un presidente «di transizione», in attesa che si concludano le trattative per la formazione del nuovo governo regionale, ancora in alto mare. La candidatura di un esponente socialista è stata avanzata assieme dai Psi e dai partiti laici, indipendentemente dall'offerta precedente fatta dalla Dc, nell'eventuale tentativo di prefigurare un accordo politico anche per la giunta, ieri sera la direzione regionale del Pci ha deciso di accogliere l'indicazione, dopo un breve incontro chiarificatore con la delegazione socialista che ha sottolineato il carattere «autonomo, tecnico e temporaneo» della soluzione proposta. Nelle stesse ore la direzione socialista